

Gli orientamenti della giunta di Ankara

Tre tendenze fondamentali nella direzione militare turca

Vecchi generali legati al passato e timorosi delle riforme sociali, ufficiali legati al partito repubblicano e giovani della « sinistra militare » precisano sempre più i loro obiettivi

(Dal nostro inviato speciale)

ANKARA, 4. — Attorno alle strategie compiute dal governo Menderes circolano da due giorni — soprattutto quando si tratta di stabilire i particolari — notizie e versioni piuttosto diverse.

Due giorni or sono il colonnello Alati portavoce del Comitato di unione nazionale composto dai militari, ha dichiarato drammaticamente la notizia del ritrovamento di cadaveri di studenti uccisi dalla polizia di Menderes. Centocinquanta giornalisti di tutti i Paesi si precipitarono a trasmetterlo a tutto il mondo. Ieri sera un comunicato della presidenza del Consiglio confermava il fatto e aggiungeva macabri particolari: i corpi sarebbero stati straziati per essere dati in pasto ai cani. Mentre questa nota passava di mano in mano, un alto funzionario della presidenza con tono estremamente irritato la affermava e dichiarava che si trattava di voci false e che avrebbe fatto una inchiesta per scoprire chi le propagava.

Queste contraddizioni non sono prive di significato. Che numerosi morti esistano pare certo. Noi stessi abbiamo accertato che era stato dato l'ordine di preparare le tombe. Ma il fondo della questione è un altro. Vi è evidentemente da una parte chi tende a far circolare notizie gravi, capaci di colpire gli animi e chi invece tende a parlare meno per sdrammatizzare la situazione. Il passo indietro di oggi è arrivato dopo che il presidente Gursel aveva riunito ieri gli alti ufficiali in una conferenza privata per discutere della situazione e fissare presumibilmente una linea di condotta unitaria tra almeno due delle tre correnti che ormai appaiono chiaramente in seno all'esercito.

Tre correnti in prima fila sono state segnalate: una composta dagli ufficiali che erano stati promossi e favoriti dal caduto dittatore e che ora sono in parte arrestati ed epurati, ma in parte restano ancora ai loro posti. Il colonnello Alati ha dichiarato che i principali arrestati sono sei, ma che non può dire il numero degli altri perché « la loro posizione cambia continuamente »; cioè si accerta di giorno in giorno la loro fede. Questo gruppo aspetta evidentemente una occasione.

Secondo gruppo: gli ufficiali più legati al partito repubblicano di Inonu che vorrebbero rapidamente eliminare lo stato di eccezione, fare le elezioni e tornare in caserma. In questa cerchia si può, senza dubbio, porre lo stesso presidente Gursel, che è notoriamente amico di Inonu e che ha costantemente ribadito in tutte le dichiarazioni fatte da venerdì scorso in poi, la necessità della ricostruzione dei partiti politici e delle elezioni nel più breve tempo possibile. E' una corrente questa che potremmo definire moderata e benpensante e che si fa avanti ora dopo che i protagonisti del colpo militare hanno concluso la loro azione. E' noto che il generale Gursel stesso giunse ad Ankara il mattino del sabato, quando ormai il governo Menderes era stato arrestato e il potere era passato nelle mani

della giunta militare: in quel momento occorreva un nome illustre da portare in primo piano ed egli fu scelto. La terza corrente è quella dei giovani ufficiali che hanno rotto i ponti del passato e di cui ieri il colonnello Turkese — sottosegretario alla presidenza e secondo uomo del Comitato di unione nazionale — esprimeva gli ideali. Questa « sinistra » non vuole puramente e semplicemente rimettere il potere ai vecchi repubblicani, ma vuole prima ridurre il popolo alla vita politica senza neppure escludere la possibilità della nascita di un terzo partito.

« Noi non formeremo mai un partito nostro — essi affermano — ma se i civili lo vogliono potremo formarlo essi stessi ».

Si oppongono quindi ad una campagna di eccitazione fondata sulle notizie di stragi e di orrori da cui possono uscire soltanto delle elezioni plebiscitarie per i repubblicani ma svuotate di ogni contenuto sociale e politico.

« Non votiamo contro gli assassini — dicono — ma per qualcosa di nuovo ».

Per questa chiarificazione tendono a rinviare la campagna elettorale, introducendo però un nuovo elemento di pericolo: il perpetuarsi del potere militare.

Dopo l'invito al primo ministro sovietico

Ciu En-lai invitato a Cuba Minacce degli USA a Castro

Dichiarazioni di Nuñez Jimenez a Mosca sull'affetto e la riconoscenza dei cubani verso l'Unione Sovietica

L'AVANA, 4. — E' stato comunicato oggi nella capitale cubana che il primo ministro della Repubblica popolare di Cina, Ciu En-lai, ha accettato l'invito a recarsi in visita a Cuba nel corso dell'anno. Ciu En-lai — è stato detto — ha accettato l'invito che gli è stato formulato da un nome di Fidel Castro, da Galtzev Rodriguez, il quale ha visitato recentemente Pechino insieme ad una delegazione cubana.

Come si sa, nella giornata di ieri è stato comunicato che anche Krusciov, invitato a Cuba dal prof. Antonio Nuñez Jimenez, capo dell'ufficio per la riforma agraria cubana (il quale ha visitato Mosca), ha accettato con piacere l'invito.

Intanto continua la campagna ricattatoria degli Stati Uniti contro Cuba. Washington ha fatto conseguire oggi dal suo ambasciatore all'Avana una nota intimidatoria al governo cubano nella quale si accusa i dirigenti di Cuba di « seminare sfiducia » nei rapporti con gli Stati Uniti. Nel documento inoltre vengono assunte le difese delle grandi società americane espropriate a seguito della riforma agraria e si tenta di fare credere che la soppressione degli aiuti a Cuba non avrebbe lo scopo di provocare seri danni all'economia cubana. Secondo certi osservatori, l'invio della nota di Washington sarebbe da met-



MOSCA — Il primo ministro Krusciov stringe la mano al capo della delegazione economica cubana, signor Nuñez Jimenez, in relazione con gli inviti rivolti dal governo dell'Avana a Krusciov e Ciu En-lai a visitare prossimamente Cuba. In serata si apprende che il governo di Castro ha respinto categoricamente le affermazioni contenute nella nota americana.

MOSCA, 4. — Un'importante dichiarazione è stata fatta oggi a Mosca dal direttore dell'Istituto nazionale di riforma agraria dell'Avana, Nuñez Jimenez, che dirige una delegazione cubana in visita nell'URSS, dopo un suo colloquio col ministro del commercio estero sovietico, Patolichev: « Gli Stati Uniti — ha detto Jimenez — accusano Cuba di aver messo il proprio territorio a disposizione dell'Unione Sovietica, per l'installazione di rampe di missili dirette contro l'America. Essi partono dal principio che, avendo essi circondato il nostro paese di proprie basi, l'URSS deve necessariamente fare altrettanto nei loro riguardi ».

« Le sole basi possibili a Cuba — ha proseguito Jimenez — sono quelle dell'affetto e della riconoscenza verso l'URSS. Noi abbiamo l'intenzione di rafforzare tali basi e di estenderle a tutti gli altri popoli ».

Jimenez ha quindi ricordato che nel passato tutte le ricchezze di Cuba e la sua economia sono state controllate dagli Stati Uniti ed ha sottolineato che l'accordo economico sovietico-cubano ha permesso a Cuba di « razare un nuovo sistema economico ».

Riferendosi infine alla soppressione dell'assistenza americana a Cuba, decisa la settimana scorsa dal governo degli Stati Uniti, Jimenez ha dichiarato che i cubani non se ne rammaricano « perché tale assistenza rappresentava una forma di schiarità economica che ha fatto soffrire Cuba per troppo tempo ».

GIAPPONE

Sulla linea Tokai, una delle principali vie di comunicazione del paese, il traffico è stato interrotto. Anche i dipendenti di 23 compagnie ferroviarie private della zona di Kansai hanno sospeso il servizio da mezzanotte alle 7 del mattino.

In una dichiarazione diramata oggi, il Partito comunista giapponese esalta la lotta degli operai e della popolazione contro il trattato di pace e l'unità che in questa lotta è stata raggiunta: « La classe operaia e il popolo — dice il documento — hanno acquisito nuova fiducia nelle proprie forze e sulla base dei risultati ottenuti, verranno organizzate azioni unitarie ancora più potenti fino a quando il governo Kisci non sarà rovesciato. La Dieta non sarà scelta, il trattato militare non sarà abrogato e la visita di Eisenhower non sarà annullata ».

A proposito di questa visita, l'associazione dei commercianti ha fatto sapere che se Kisci persisteva nei suoi piani, i negoziati organizzati all'aeroporto di Hansu il 19 giugno e costrinzeranno il presidente Eisenhower a tornare negli Stati Uniti. E' certamente azardato prevedere oggi ciò che accadrà nei prossimi giorni, ma l'estensione del movimento popolare e la sua compattezza e decisione sono tali da rendere sempre più difficile la vita al governo e incerta la sua sorte anche se stasera Kisci ha fatto annunciare da un portavoce la sua intenzione di aprire martedì alla Camera Alta un nuovo dibattito sul trattato nippo-americano.

DISARMO

Imbarazzo: non si dubita che le consultazioni preannunciate a partire dal 14 giugno avranno per oggetto appunto il nuovo piano sovietico di disarmo e gli orientamenti dell'URSS sul problema tedesco.

Il Dipartimento di Stato, che fino a ieri mattina aveva evitato di pronunciarsi sulle proposte di Krusciov per il disarmo, è stato costretto nel giro di poche ore a modificare il suo atteggiamento, promettendo di esaminare dettagliatamente e riconoscendo, in via ufficiale, che esse « contengono nuovi punti, che possono essere considerati passi avanti sulla via di un accordo ».

Questa evoluzione dell'atteggiamento del governo americano è stata senza dubbio imposta, si ammette a Washington, dalle reazioni degli alleati: quella del Quai d'Orsay, il cui portavoce ha identificato nel piano sovietico « elementi di novità degni di essere attentamente considerati » e vicini alle posizioni sostenute dalla Francia, quelle utilissime britanniche, intese a sottolineare il carattere positivo dell'iniziativa di Krusciov e l'urgenza di un accordo, e quelle del Canada, il cui ministro degli esteri, Howard Green, ha affermato in parlamento la necessità di discutere a fondo il piano sovietico in seno al « comitato dei dieci ».

In attesa di una presa di posizione ufficiale, che uscirà forse dalle conversazioni di questo week end tra Macmillan e Selwyn Lloyd, la stampa britannica è oggi unanime nel rilevare, dopo ampie concessioni all'orgoglio offeso dei dirigenti americani, che le proposte di Krusciov sono molto serie e meritano un'accoglienza responsabile. « Il pesante lavoro di esaminarle deve essere effettuato con lo scopo di trovare una via all'accordo », scrive il News Chronicle, il quale non dubita della sincerità sovietica sul problema della pace e del ricambio « non è nell'interesse di nessuno accrescere il ritmo della corsa agli armamenti ». Il laburista Daily Herald scrive che la posta « è la distruzione dell'umanità » e che « quando il signor Krusciov parla di pace deve essere preso sul serio e le sue offerte non devono essere scartate come propaganda ».

Quanto alle obiezioni mosse ufficialmente dal Dipartimento di Stato, secondo le quali « il piano sovietico eliminerebbe la capacità occidentale di rappresentanza senza aver prima stabilito un efficace sistema di controllo », vale la pena di rilevare che esse cadono in un'atmosfera di profondo scetticismo circa l'efficacia di questo potere di rappresentanza. Appena ieri, l'editoriale del Monde osservava che la superiorità dei sovietici su questo terreno è « indiscutibile » e che proprio questo fatto rende l'offerta tanto più apprezzabile.

Una presione in senso contrario viene esercitata sui dirigenti americani da Bonn, dove ci si è affrettati a prendere posizione contro una eventuale liquidazione delle basi americane, che « comprometterebbe la difesa dei medi e piccoli paesi ». Negli ambienti governativi

Continuazioni dalla prima pagina

privi di ogni mezzo finanziario per realizzare le trasformazioni fondiarie.

Tutto ciò rimette in discussione, ancora una volta la politica agraria governativa che si dimostra contraria agli interessi dei contadini e dei piccoli e medi produttori sia nelle sue linee generali come nei singoli provvedimenti come quelli relativi al grano. In merito ad essi il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, comp. sen. Emilio Sereni, ha rilasciato una dichiarazione nella quale dopo aver ricordato il ritardo del provvedimento, in contraddizione con gli impegni del governo, afferma: « La riduzione del contingente e gli orientamenti espressi sino alla sua abolizione, riproppongono con urgenza la necessità di accogliere le mi-

sure proposte a suo tempo dall'Alleanza nazionale dei contadini per riservare l'intero contingente disponibile a favore dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei coloni, dei piccoli e medi produttori e delle cooperative agricole. « Per il grano duro il compagno Sereni ha affermato che i produttori non possono essere soddisfatti dalla decisione del governo vengano riesaminata anche in considerazione della necessità dell'approvvigionamento del paese e dello sviluppo delle regioni interessate ».

Infine il compagno Emilio Sereni ha così commentato la decisione presa ieri dal CIP circa il prezzo dello zucchero: « Sia per quanto riguarda la diminuzione dell'imposta di fabbricazione che per l'abbassamento degli alti profitti industriali, l'Alleanza nazionale dei contadini compiacendosi per il successo conseguito dalla lunga lotta unitaria dei bietticoltori, riafferma la possibilità di addivenire rapidamente alla definizione di un prezzo che secondo le dimostrazioni ampiamente fornite potrebbe ridursi di altre 35-45 lire al chilogrammo. Le recenti disposizioni sul prezzo dello zucchero confermano inoltre la necessità di rivedere profondamente il decreto ministeriale che ha limitato la coltivazione della barbabietola da zucchero ».

GRANO

a favorire la speculazione: si ha notizia che sono stati conclusi contratti con grandi commercianti per la vendita del grano del nuovo raccolto per il prossimo autunno a prezzi di 6.000 lire al quintale, ossia mille lire in meno del prezzo di ammasso. Se a ciò non verrà posto un freno e prevedibile che il colpo per il reddito complessivo delle aziende contadine, sarà fortissimo, nell'ordine di decine di miliardi.

Circa l'andamento del raccolto le previsioni più diffuse sono queste: si dovrebbero ottenere circa 80 milioni di quintali, ossia un quantitativo inferiore allo scorso anno e all'incirca corrispondente al fabbisogno del consumo nazionale. L'area seminata a grano si è ridotta quest'anno del 2,1% rispetto al 1958-59: nel 1959 si era verificata invece una riduzione del 4%. In altri termini l'andamento produttivo di quest'anno conferma che il processo di trasformazione dell'agricoltura italiana sta subendo sostanzialmente una battuta d'arresto, continuando solo in alcune zone: la diminuzione del 2% dell'area seminata a grano sembra più dovuta all'andamento stagionale che impedisce una parte delle semine ed è indice di una situazione media nazionale, nella quale sono evidentemente comprese modificazioni più ampie, addirittura passi indietro compiuti dalla massa dei coltivatori diretti che sono

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	4	39	5	81	79
Cagliari	44	37	36	16	71
Firenze	81	18	52	40	57
Genova	17	63	61	26	87
Milano	84	6	16	28	85
Napoli	64	50	89	22	5
Palermo	72	9	88	32	43
Roma	33	35	24	5	55
Torino	1	45	74	28	68
Venezia	34	20	83	77	5

ENALOTTO

1. BARI	1
2. CAGLIARI	X
3. FIRENZE	X
4. GENOVA	1
5. MILANO	2
6. NAPOLI	2
7. PALERMO	2
8. ROMA	X
9. TORINO	X
10. VENEZIA	1
11. NAPOLI	X
12. ROMA	X

LE QUOTE: al solo - dodici - 16 milioni 129 mila lire; ai 60 - undici - lire 205.300; ai 7910 - dieci - lire 15.500.

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Mellillo Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione giornale postale n. 4555

Stabilimento Tipografico GATE - Via del Trionfo